

Flash: come, quando, perché

di Carlo Paci



Quando si parla dei venti anni di Flash si pensa ad un periodo chiaramente definito: dall'inizio del 1979 ad oggi 1999. Sarebbe però un errore chiuderlo in questo circinto di tempo: "flash", o meglio il suo ideatore ed editore, maturava già dall'ultimo dopoguerra.

Da quando, cioè, Vincenzo Prosperi si tuffò nel settore librario (rappresentò l'Utet, l'Istituto Treccani ed altre case editrici) fino ad aprire una sua libreria che, di fatto, divenne cenacolo di letterati, di giovani che sentivano e volevano coniugare in libertà i loro aneliti di sapere, di operare, di artisti e musicisti.

Un primo tentativo, Prosperi, lo aveva messo in prova accogliendo nella sua abitazione una forma non meglio strutturata di club culturale ancora

informe, malgrado frequentazioni già di peso come quelle del prof. Alighiero Massimi, dei fratelli Giorgi, di Gianfranco De Laurentiis e Antonio Grilli, che diverranno poi deputati al Parlamento.

Finalmente in un suo locale, che accoglieva un vecchio negozio di frutta e verdura, si liberò sul Corso Mazzini (di fronte la Banca d'Italia) e la libreria da progetto divenne concretezza.

Fu la prima libreria moder-

na della città, aperta a tutte le tendenze letterarie, a tutte le case editrici con grande scelta in settori come l'arte, la poesia, la scienza oltre alla costante presentazione delle novità.

Il negozio venne arredato su un disegno della rivista Domus, l'avveniristico lampadario fu dipinto da Ernesto Ercolani e il leggito esposto in vetrina per le novità, presentò una scultura permanente di Alfio Ortenzi.

E il retrobottega - quasi un



Copertina dell' "Annuario di Ascoli Piceno" realizzata da Tullio Pericoli



Sopra: una delle prime copertine del mensile "Publiap" ■ Sotto: Carlo Paci e Claudio Speranza nella sede della Prosperi Editoriale nel lontano 1960/61



A fianco a sin: "Ascoli sette giorni" N° 1 ■ A destra e sotto: due momenti del convivio per il 10° numero di "A 7 g", presso la Cantina dell'Arte



cenacolo di giovani speranze - vide subito la frequentazione di Carletto Farina, Luigi Romanucci, Marcello Leporini, Peppino Cesari, l'allora giovanissimo Massimo Teodori, chi scrive e diversi altri.

E in questo spirito nacque anche il primo Cine Club ascolano, uno dei primi in Italia. Coordinato con la Federazione dei Cine club (Guido Aristarco, Calisto Tanzi, Franco →